

**Biblioteche private e biblioteche d'autore nelle biblioteche pubbliche: i fondi bibliografici Speciali della Biblioteca civica "Francesco Corradi" di Sanremo - parte I***Loretta Marchi*

I fondi bibliografici privati che hanno contribuito a creare le nostre biblioteche pubbliche sono entità culturali cariche di storia e di storie, perché legate al periodo in cui si formarono e di cui sono testimonianze vive. Esse sono connesse anche alla storia personale e umana dei loro fondatori, di cui ci restituiscono interessi, passioni, relazioni.

Il nucleo storico della Biblioteca civica di Sanremo, quello più antico, è costituito in gran parte da questo tipo di fondi bibliografici: un insieme di tante raccolte librerie provenienti da biblioteche di privati che, riunite insieme, andarono a formare la prima biblioteca pubblica sanremese inaugurata nel 1901. Accanto ai fondi bibliografici provenienti da ordini religiosi, ad esempio la Biblioteca dei cappuccini, sono presenti le raccolte librerie di eruditi, come quella del medico sanremese Francesco Corradi, donata nel 1865 e quella del professor Stefano Martini, acquisita dal Comune verso la fine dell'Ottocento. Un patrimonio di libri antichi (incunaboli, cinquecentine, seicentine e settecentine) di carattere religioso, letterario e scientifico che alla fondazione della biblioteca civica ammontava a poco meno di 5.000 volumi. Durante i primi quarant'anni di vita la biblioteca sanremese ebbe una crescita costante grazie al lavoro di un bibliotecario di notevole competenza, Giovan Battista Barboro, che incrementò oculatamente le collezioni e curò la creazione di una buona raccolta di riviste e periodici.

Verso il 1930 la biblioteca acquisisce per lascito il Fondo librario dell'avvocato e banchiere Bartolomeo Asquasciati, alpinista di fama nazionale e collaboratore di numerose riviste specializzate. La sua raccolta, di circa 2000 volumi di carattere geografico e alpinistico, contiene anche altri materiali non di stretta pertinenza di una biblioteca pubblica: diari, manoscritti, album delle scalate, documenti familiari ed una ricca collezione di fotografie delle sue imprese alpinistiche. Mantenuto nella sua originale unitarietà, il fondo è stato catalogato grazie a un progetto Interreg diretto dalla Biblioteca nazionale del CAI di Torino per la creazione di un archivio nazionale informatizzato dei documenti inerenti il tema della montagna.

Simili per tipologia, anche se differenti per ambito, sono il "Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino" ed il "Fondo Laurano", l'uno di carattere botanico, l'altro di carattere letterario. Sono entrambi raccolte librerie che provengono da biblioteche private di personalità che hanno raccolto nel corso della loro vita una ricca collezione di testi utili alla loro professione o legati alle loro relazioni personali o di lavoro. Entrambi contengono, come per il Fondo Asquasciati, anche materiali d'archivio: appunti, documenti, fotografie, lettere, cartoline, biglietti.

Questo tipo di materiali attribuiscono alle raccolte librerie che pervengono alle biblioteche pubbliche, un valore aggiunto. Infatti i fruitori futuri di queste biblioteche potranno essere gli interessati ai testi a stampa ma anche coloro che vogliono studiare la biografia del personaggio, la sua storia familiare, le sue relazioni sociali e culturali, il contesto storico di un periodo.

**Il Fondo Bibliografico Mario Calvinò e Eva Mameli Calvinò**

La biblioteca privata dei coniugi Calvinò perviene alla biblioteca civica nel 1979 per volontà dei figli Italo e Floriano Calvinò che, alla morte della madre, vollero lasciare il patrimonio di volumi e di documenti dei genitori a disposizione della collettività, in quella Sanremo dove è ancora molto sentita l'eredità culturale dei Calvinò come precursori dello sviluppo della floricoltura della Riviera.

Italo e Floriano Calvinò disposero che la Biblioteca civica fosse vincolata alla conservazione di questo importante patrimonio e alla sua valorizzazione come tributo alla memoria dei due importanti scienziati. La Biblioteca civica ha raccolto con entusiasmo questa eredità realizzando un lavoro accurato di riordino, catalogazione, informatizzazione e valorizzazione della raccolta. Ma per poter valutare meglio l'importante collezione dei Calvinò è necessario conoscere la biografia dei due scienziati che brevemente riassumo.

Mario Calvinò era nato a Sanremo nel 1875 da una antica famiglia benestante. Nutrito di ideali sociali e spirito positivista, si dedicò con passione agli studi di botanica e agronomia. Dopo la laurea a Pisa, nel 1899, svolse attività di agronomo dirigendo la Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Porto Maurizio. Nel 1908 accettò di dirigere il dipartimento di orticoltura della Stazione agricola centrale dello Stato di Città del Messico, poi dal 1916, quello di capo del dipartimento di agricoltura dello Stato dello Yucatan. La situazione rivoluzionaria del Messico lo induce a spostarsi, nel 1917, a Cuba, alla Stazione agronomica sperimentale di Santiago de Las Vegas, con la carica di Direttore. Nel 1920, sposò la professoressa Eva Mameli, docente di botanica all'università di Pavia. Con il matrimonio Mario ed Eva iniziarono un sodalizio scientifico e umano che darà risultati eccezionali. Prima a Cuba, con lo studio delle piante industriali, in particolare della canna da zucchero a cui dedicarono numerose pubblicazioni, poi in Italia, nel campo della floricoltura. I coniugi Calvinò ritornarono in patria, a Sanremo, nel 1925 e assunsero la direzione della Stazione sperimentale di agricoltura Orazio Raimondo (lui direttore lei vice direttore e capo del

dipartimento di botanica). Nel 1951 Mario Calvino morì e Eva prese il suo posto alla direzione della Sperimentale che terrà fino al 1959 portando avanti l'opera intrapresa insieme al marito con immutato impegno. Il 31 marzo 1978 Eva Mameli Calvino moriva a 92 anni.

La biblioteca dei Calvino consta di circa 12000 pubblicazioni tra libri, opuscoli, ed estratti, e di un altrettanto ricco archivio documentario e fotografico: diari di lavoro, lettere, manoscritti e dattiloscritti, studi preparatori, documentazione fotografica botanica e familiare. Nel "Fondo Calvino" sono inoltre presenti 323 testate di riviste che raggruppano circa 6600 fascicoli. E' una raccolta straordinaria perché oltre a documentare la scienza botanica e l'agricoltura italiana, conserva innumerevoli pubblicazioni straniere sulle colture tropicali e traccia, attraverso le pubblicazioni dell'epoca, la storia della floricoltura ligure e italiana dell'inizio del secolo fino agli anni '60.

Il riordino del Fondo Mario Calvino e Eva Mameli Calvino ha permesso la pubblicazione di un volume dedicato ai genitori di Italo Calvino *Il giardino segreto dei Calvino tra Cuba e Sanremo*. Immagini dall'album di famiglia. Genova, De Ferrari, 2004, a cura di Paola Forneris e Loretta Marchi, e nel 2005 una mostra *Le radici di Calvino che si avvaleva dei materiali del Fondo librario dei Calvino*.

### **Il Fondo bibliografico "Renzo Laurano"**

La raccolta libraria di Renzo Laurano pervenne alla Biblioteca civica di Sanremo nel 1987. Una straordinaria raccolta di carattere letterario che arricchisce la biblioteca civica dei testi poetici e narrativi (spesso prime edizioni, molti autografati) dei maggiori scrittori del novecento, molti dei quali amici e corrispondenti di Laurano. Anche per lui è doveroso fare un breve cenno biografico.



Renzo Laurano, nom de plume di Luigi Asquasciati (Sanremo 1905 – Genova 1986), nasce da Francesco Asquasciati e Maria Teresa Accame. La sua è una nota famiglia sanremese che ha già dato alla città il sindaco Bartolomeo Asquasciati, i banchieri Carlo e Giovanni Battista e l'alpinista Bartolomeo Asquasciati. Si laurea in giurisprudenza e in lettere (tesi con Achille Pellizzari, sulla messinscena e la scenografia teatrali).

Nel 1930 Laurano pubblica dieci poesie su "Il convegno" di Milano e nel 1933 cura, l'"Antologia poetica italiano-neogreca". Poi, nel 1934, appare la prima raccolta, "Chiara ride", che lo porta ad essere uno dei tre vincitori del premio di poesia della XIX Biennale internazionale d'arte di Venezia. Cesare Zavattini, sull'Almanacco Bompiani 1934, avverte che bisogna "tenere d'occhio Laurano". Dello stesso anno sono le traduzioni dei poeti provenzali. A Nizza incontra Paul Valery, nell'ambito del progetto che porterà alla fondazione dell'Université Méditerranéenne. Nel 1939 pubblica la sua seconda raccolta, "Gli angeli di Melozzo da Forlì".

Sono gli anni della sua piena affermazione: collabora a quotidiani e riviste con racconti e note critiche, avvia relazioni d'amicizia – spesso documentare da ricchi epistolari – con molti personaggi della letteratura e dello spettacolo, relazioni che continueranno nei decenni successivi e che interesseranno tante figure della cultura del '900, da Ungaretti a Montale, da Covoni a Farfa, da Paolo Grassi a Isa Miranda.

Cura due altre antologie, "Premesse e promesse della giovane poesia" con Carlo Galasso, nel 1961, e "Le cinque guerre" con Gaetano Salvemini e prefata da Salvatore Quasimodo, nel 1965. E in questo stesso anno pubblica "Calendars, the landslide", la sua terza raccolta di versi, tradotta in inglese e con il testo italiano a fronte. Nel 1967 gli viene assegnata la Fronda d'Oro. Gli ultimi anni sono dedicati soprattutto alla riscrittura del suo corpus poetico, apparsa nel 1988 sotto il titolo complessivo "L'opera in versi".

Con un lascito testamentario a favore del Comune di Sanremo, Renzo Laurano lascia alla Biblioteca civica i suoi 4000 volumi e 50 cartoni contenenti appunti, fotografie, ritagli di riviste e giornali, onorificenze e 6000 lettere del suo epistolario con i più importanti poeti e scrittori del Novecento. Al Museo civico lascia invece la sua raccolta di quadri antichi e moderni, di stampe e i cimeli garibaldini che appartenevano alla sua famiglia. Anche per il Fondo Laurano, come per il Fondo Calvino, la biblioteca civica si è occupata di catalogare e informatizzare la raccolta che ora è consultabile oltre che a catalogo cartaceo, anche attraverso il catalogo informatizzato. Nel 2003 sono stati poi riordinate e inventariate le lettere dell'epistolario, con i suoi 600 corrispondenti tra i quali Ungaretti, Montale, Quasimodo, Farfa, Marinetti, Govoni, Aleramo e tanti altri poeti e scrittori che intrattenevano rapporti epistolari con Laurano sui tanti argomenti di interesse comune. Di Montale vi sono numerose lettere ed una importante trascrizione manoscritta della poesia "Non recidere forbice quel volto" inviata a Laurano per averne un parere. La collezione è quasi del tutto inedita e quindi sarà cura della biblioteca civica, pubblicarne almeno in parte i testi. È invece ancora in corso il riordino del materiale dell'archivio familiare, altrettanto importante, perché conserva la memoria di una famiglia di antiche origini la cui conoscenza diventa riscoperta della storia cittadina.

Il riordino del Fondo Laurano ha permesso la pubblicazione di un volume di studi, *Marinaresca la mia Favole. Renzo Laurano dagli anni Venti al Club Tenco*, a cura di Marco Innocenti, Loretta Marchi e Stefano Verdino, Genova, De Ferrari,

2006, che ha apportato nuove conoscenze sulla poetica di Laurano e sulla Sanremo degli anni ruggenti dove il poeta fu protagonista della vita culturale. Nel 2005 una mostra a lui dedicata è stata allestita al Museo civico di Sanremo di palazzo Borea d'Olmo.

### **Fondi speciali della biblioteca civica di Sanremo. Consultazione e accessibilità.**

La biblioteca civica di Sanremo ha continuato negli anni duemila la sua politica di acquisizione di collezioni private significative: ha ricevuto e catalogato il "Fondo Gibelli" una collezione considerevole di volumi di storia locale proveniente dalla donazione di uno studioso sanremese; la Biblioteca privata del Dott. Antonio Canepa, erudito e autore di numerose pubblicazioni di storia sanremese; quella dell'esperto di botanica Nicolini; la Raccolta libraria del docente universitario Prof. Nilo Calvini, uno dei maggiori studiosi della storia della Liguria e del Ponente ligure, già docente di biblioteconomia e archivistica all'Università di Genova; la raccolta libraria del Prof. Vittorio De Tassis, ricca collezione volumi di storia del Novecento e dei movimenti politici degli anni sessanta e settanta.

Nel 2010 e 2011 le due ultime acquisizioni: la Biblioteca privata di Massimo Porre, partigiano e amico di Italo Calvino, collezionista di volumi sulla Liguria e sul viaggio in Riviera e quella dell'onorevole Gino Napolitano, capo partigiano e politico della Città di Sanremo.

Il tema delle biblioteche private d'autore che confluiscono nelle biblioteche pubbliche è di grande attualità nel mondo bibliotecario che vi ha dedicato grande attenzione fin dal Congresso di Roma del 2003. Interessanti esperienze nel trattamento biblioteconomico di queste biblioteche sono state presentate dai bibliotecari responsabili del Fondo letterario "Carlo Bo" di Urbino, "Walter Binni" di Perugia, "Riccardo Bacchelli" confluito nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Ed ancora la collezione libraria di Leonardo Sciascia che lo scrittore ha donato alla sua città, Racalmuto, in Sicilia. Collezioni eccezionali per la storia della cultura italiana del Novecento che hanno avuto finanziamenti e progetti per la loro catalogazione e per la messa in rete dei dati bibliografici al fine di renderle disponibili per gli studi.

La conservazione e la fruizione di queste collezioni, che vanno senz'altro annoverate fra le risorse più importanti e specifiche di una biblioteca pubblica, comportano la soluzione di numerosi problemi a cominciare dalla scelta di conservarle nel loro originario ordine o di disperderne i volumi nelle varie sezioni tematiche della biblioteca, secondo il loro contenuto. È necessario valutare l'insieme della raccolta per poter fare una scelta oculata: se la biblioteca d'autore rappresenta un unicum è spesso consigliabile tenerla separata dalle altre collezioni permettendone un approccio d'insieme per gli studi di carattere specifico.

Vi è anche il problema dell'accessibilità di questi volumi per il pubblico: molto spesso il donatore prescrive come condizione, l'esclusione dei libri dal prestito a domicilio consentendone la consultazione solo in biblioteca. All'accessibilità è connessa anche la problematica inerente la sicurezza delle collezioni (impianti di climatizzazione, antincendio e antifurto, per rispettare le normative vigenti emanate dal Ministero per i Beni culturali).

Rendere accessibili i fondi storici e i fondi speciali delle biblioteche pubbliche vuole anche dire provvedere alla loro catalogazione informatizzata in modo da far confluire i dati dei volumi nel catalogo generale e in quello automatizzato per

consentire ricerche complete su tutto il patrimonio. L'informatizzazione dei cataloghi è pertanto una attività istituzionale importantissima alla quale la biblioteca deve poter dedicare una parte delle sue risorse umane specializzate. Non è più possibile considerare le biblioteche come meri depositi di polverosi ed inutili volumi, come magazzini da stoccaggio in cui diventa impossibile reperire ciò che si cerca: l'informatizzazione dei cataloghi ha reso accessibili le informazioni a tutti gli utenti virtuali che ne facciano richiesta dopo averli rintracciati nelle basi dati bibliografiche nazionali e internazionali. È in questa rete che la Biblioteca di Sanremo ha fatto confluire i propri volumi per valorizzare un patrimonio stimato oggi in circa 60.000 pubblicazioni relative ai soli fondi speciali, quali quelli che sono stati descritti in questo breve articolo.

Questo patrimonio, fino al 2007 non accessibile al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della Biblioteca civica, è nuovamente disponibile nella sede storica di Via Carli, collocato al secondo piano dell'edificio. Ad accogliere in modo definitivo tutto il materiale, sono state destinati due ampi saloni. Nella prima sala hanno preso posto i fondi bibliografici Nilo Calvini, Antonio Canepa, Gibelli, Porre, De Tassis e Gino Napolitano. Nella seconda sala i Fondi Bartolomeo Asquasciati, Renzo Laurano, Nicolini, e Mario e Eva Mameli Calvino. I lavori si sono conclusi il 21 dicembre 2012.

Le collezioni speciali andavano così a costituire un percorso sulla cultura del nostro territorio che attraverso le specializzazioni dei singoli Fondi, si ricomponessero in un grande complesso librario di carattere storico-culturale sulla Riviera e sulla città di Sanremo, dalla sua formazione fino ai nostri giorni. Attraverso i libri raccolti in tanti anni di studio Nilo Calvini e Antonio Canepa, ci hanno consegnato i riferimenti bibliografici della storia più antica del nostro territorio, che la raccolta libraria Gibelli-Siccardi, di origine più collezionistica, va a completare e a supportare con edizioni di pregio. La collezione Massimo Porre ha fornito la storia della Liguria con particolare riferimento al risorgimento ligure, quella del risorgimento italiano, e una collezione di guide e libri di viaggio che può essere riferimento di grande interesse per lo studio del viaggio in Liguria. E poi le collezioni di argomento botanico e agronomico dei Fondi Nicolini e Mario Calvino, quella letteraria di Laurano e geografico-alpinistica di Asquasciati arricchiscono gli aspetti specialistici della storia della Riviera ligure.

Alla sistemazione delle collezioni si è affiancato un'ulteriore fase di lavoro questa volta condotta da personale archivista specializzato che si è occupato di redigere un nuovo inventario dei materiali non a stampa delle diverse raccolte che costituiscono un vero e proprio complesso archivistico presso la Biblioteca civica di Sanremo. L'attività è stata finanziata dalla Soprintendenza archivistica di Genova che, nel corso del 2014 e nel 2015, ha coordinato l'attività dello Studio Archivistico Fdb Archivi Sas di Francesco Ferrari. I dati sono poi confluiti nel Sistema SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze archivistiche).